

## ***SAN GIORGIO***



L'icona di San Giorgio appartiene alla scuola di Novgorod ed è stata dipinta nel XV secolo, non è di grandi dimensioni, questo particolare aiuta a pensare che si trattasse di una icona data per il culto privato in una abitazione. Lo sfondo rosso e non dorato, oltre ad avere un significato simbolico ben preciso, lascia pensare ad una realizzazione in economia.

### ***Descrizione dell'immagine***

In basso a sinistra troviamo la caverna nera simbolo degli inferi, inquadrata dalla terra che si prolunga nelle montagne trafigurate dalla luce e protese verso l'alto nel movimento ascendente della "nuova creazione". Esce dalla caverna il drago o serpente, che si richiama alla figura del mostro biblico "Leviatan", descritto come informe e strisciante, viene trafitto dalla lancia. Sovrasta la composizione la coppia cavallo-cavaliere. Il cavallo domina tutto lo spazio e la particolare posizione rafforzata anche dal colore totalmente bianco dà l'idea di una forza sovrumana che si appoggia sul drago. San Giorgio cavalca con sorprendente facilità e impugna un'arma esile e leggerissima, tanto esile che la può piegare con la mano destra. E' vestito molto accuratamente, è abbastanza semplice pensare ad un rimando biblico della lettera agli Efesini 6,10-17: *Per il resto, attingete forza nel Signore e nel vigore della sua potenza. Rivestitevi dell'armatura di Dio, per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra*

*battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete perciò l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno malvagio e restare in piedi dopo aver superato tutte le prove. State dunque ben fermi, cinti i fianchi con la verità, rivestiti con la corazza della giustizia, e avendo come calzatura ai piedi lo zelo per propagare il vangelo della pace. Tenete sempre in mano lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio. Ha il volto splendente, come un eroe che gode già i frutti di una vittoria lungamente desiderata. Dietro campeggia lo sfondo rosso intenso indicazione simbolica del religioso e della presenza del regno di Dio, che invade tutta la realtà e spinge verso il basso la montagna e soprattutto preme sulla caverna tenebrosa. Infine, sulla destra in alto la mandorla (cerchio, semicerchio o ellissi, color azzurro), segno della presenza attuale di Dio nella storia degli uomini: questo segno è sempre stato utilizzato nell'iconografia a causa della proibizione di farsi immagini dirette di Dio, la mandorla indica Dio attraverso i simboli: il colore della profondità e dell'intensità della presenza nella forma geometrica più perfetta: il cerchio. Da questa mandorla a volte può uscire una mano che benedice: è la mano di Dio che interviene sostenendo una azione dell'uomo.*

## **Interpretazione**

Lo scenario di fondo poggia su di una contrapposizione di fondo fra gli spazi che si scontrano e interagiscono. Lo Spazio dominante è chiaramente il campo rosso, indicazione del regno di Dio, che con la sua forza spinge verso il basso lo spazio terrestre (montagne e grotta) che simboleggia il regno del "principe di questo mondo" o Satana. Se si guarda con attenzione si osserverà che è lo stesso spazio rosso che si incunea al centro come una spada a trafiggere il drago che esce dalla grotta. Ancora prima di entrare nei dettagli abbiamo già una chiara formulazione della teologia contenuta nell'icona: è il regno di Dio che con la sua presenza mette a morte le forze del male, anche se attualmente il male conserva ancora una sua energia, e anche se questo è deducibile solo da chi ha uno sguardo spirituale capace di fissare l'alto. Se uno è immerso nella tenebra del peccato, si ripiega su se stesso e guardando verso il basso vede soltanto la terra e l'apparente strapotere del male. Ancora su questo tema si possono osservare le montagne che oltre ad aprirsi in mezzo presentano una crepa all'altezza del collo del drago, e indicano ulteriormente che il regno del Satana si sta decomponendo, mentre allo stesso tempo è la terra stessa che inizia il movimento verso l'alto della resurrezione: le cime delle montagne sembrano scarnificarsi e uscire dalla terra, mentre si illuminano della luce interiore di Dio.

Al centro campeggia il cavallo che domina di fatto la scena, mentre sopra e sotto stanno rispettivamente San Giorgio e il Drago. Interessantissima la figura del drago: non deve sfuggire il colore azzurro che è lo stesso colore che indica la presenza di Dio (vedi mandorla nel riquadro destro in alto), non solo la figura possiede le stesse lumeggiature che hanno normalmente le creature trasfigurate interiormente dalla presenza di Dio, mentre il colore dorato della testa e delle ali indicano normalmente la dimensione della carne, probabilmente qui si vuole sottolineare la realtà della presenza del male, che non è un'idea ma una forza reale che insidia l'uomo. La raffigurazione del drago è talmente raffinata che contiene da sola tutta una concezione del male. Qui occorre fare un passo indietro e ricordare l'idea biblica dell'origine del male. Secondo la Bibbia Dio ha creato tutte le cose per l'esistenza poiché è buono, e proprio per la grandezza della sua mente ha lasciato nelle creature la libertà di potersi inserire o di evadere da questo disegno. Per fede sappiamo che alcuni angeli si sottrassero all'influenza di Dio e furono scaraventati sulla terra, presero possesso degli inferi e il mondo divenne proprietà del "Satana o Principe di questo mondo". Di fatto il peccato dell'uomo è una riproposizione del peccato degli angeli. Resta comunque questa idea fondamentale e che è proprio soltanto del cristianesimo: Dio non ha un nemico che gli sta a pari livello e che si chiama Satana (principio dualistico), ma piuttosto occorre dire che Dio ha lasciato la libertà alle creature e che queste rimangono fondamentalmente buone anche se si sottraggono alla sua volontà, producendo il male. Ben consapevole di questa concezione l'iconografo ha voluto rappresentare il Drago con il colore più spirituale ed elevato che possedeva: l'azzurro, ha inoltre indicato che il male non esiste intrinsecamente, ma esiste in quanto perversione di una natura che non può che essere buona; sintetizzando si potrebbe dire che il male è una sottrazione al bene. Il Drago poi è informe e rapidissimo, da questo ricava la sua forza: non può essere preso con la lotta diretta perché sfugge in quanto viscido, e non si può avvertire se non con una intensa vigilanza perché si nasconde e striscia con eccezionale rapidità: se non viene aiutato, l'uomo si accorge del morso solo dopo averlo ricevuto.

San Giorgio è la figura del cristiano che indossa le armi della fede, come veniva indicato da San Paolo nella lettera agli Efesini, quando considera il "Combattimento spirituale". Soprattutto è interessante la lancia che egli impugna: sottilissima, versatile e leggerissima. E' già una indicazione perfetta delle qualità che caratterizzano il credente, ne troviamo un rimando nelle parole di Gesù che riguardano l'invio in missione degli Apostoli: *"<sup>16</sup>Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. <sup>17</sup>Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai loro tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; <sup>18</sup>e sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. <sup>19</sup>E quando vi consegneranno nelle loro mani, non preoccupatevi di come o di che cosa dovrete dire, perché vi sarà suggerito in quel momento ciò che dovrete dire: <sup>20</sup>non siete infatti voi a parlare, ma è lo Spirito*

*del Padre vostro che parla in voi” (Mt 10,16-20). Anche: “Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone”, (Mt 10,9-10). Sarà proprio questo atteggiamento umile e “disarmato” quello che consentirà al credente di vincere la battaglia contro il peccato.*

Il Cavallo domina completamente la scena, sia per le dimensioni eccezionali, la maestà della posizione che per il colore di un bianco purissimo. La posizione è molto ricercata: tutto il peso del cavallo, infatti grava verso il basso e conferisce pressochè totalmente la forza alla lancia di San Giorgio. L’indicazione voleva sottolineare l’aspetto fondamentale del ruolo dello Spirito nella vita del credente: l’uomo non potrebbe nulla contro il male, se non ci fosse una forza straordinaria che combatte per lui, dandogli nello stesso tempo appoggio e forza (è la metafora che si deduce si pensa a cosa rappresenta una cavalcatura per un cavaliere). Il cavallo è simbolo dello Spirito Santo (il bianco è sempre simbolo delle realtà spirituali), che aiuta e sostiene il credente nella lotta contro il peccato. L’uomo che vincerà la tentazione di poter fare tutto da solo e si “arrenderà” al proprio orgoglio umiliandosi nella supplica, si troverà sulla sella dello Spirito che agirà con lui potenziandone le facoltà e gli garantirà sicurezza, consolazione e vittoria.